

V° incontro
RIMETTI A NOI I NOSTRI DEBITI
COME NOI LI RIMETTIAMO AI NOSTRI DEBITORI.
Lasciarsi amare per amare

Obiettivo

Semplicemente “lasciarsi amare”! È questo l’obiettivo di questa giornata: permettere al Signore di dirci, ancora una volta, il suo amore in particolare oggi attraverso il sacramento della riconciliazione.

Si ama nella misura in cui si sa sperimentare, gustare e valorizzare l’essere amati, si perdona solo se, si sperimenta la propria povertà e soprattutto la ricchezza di sentirsi perdonati.

Chiedere per primi per poter imparare ad “ascoltare”, essere “poveri” per arricchire, essere “amati” per amare!

A differenza degli altri incontri, la meditazione sarà fatta in parallelo con la dinamica che prenderà spunto da un film

Dinamica iniziale: *Mi sento debitore? Mi sento creditore?*

Meditazione+Dinamica: *Lasciarsi amare per amare (Mt 18,21-35)*

Celebrazione penitenziale:

Celebrazione Eucaristica

Mandato finale: *Cominciare a percorrere i passi dell’amore*

DINAMICA INIZIALE

Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

“... era debitore di diecimila talenti... gli doveva cento denari” Mt 18, 24. 28

Prendere coscienza di essere debitore, di quali beni ho ricevuto e da chi, porta a rendersi conto che c’è un debito che nessuno potrà mai saldare...

Ma forse sono anche creditore? Qualcuno mi deve qualcosa?

Questa è la base per comprendere come vivo queste dimensioni: da schiavo, schiacciato dal proprio debito e da tiranno che schiaccia e pretende, o da persona grata che sa donare.

Breve ambientazione.

Piccolo spazio di riflessione sulle domande:

Mi sento debitore?

Di che cosa? Verso chi?

Mi sento creditore?

Di che cosa? Verso chi?

In piccoli gruppetti si condivide la riflessione.

Uno dei giovani di ogni gruppetto comunica l’essenziale di quanto hanno condiviso.

Concludiamo col Salmo 33 (34)

DINAMICA E MEDITAZIONE

Diversamente dagli incontri precedenti, nei quali la dinamica di integrazione contenuti - vita, interessava solo una porzione della giornata, di norma nel pomeriggio, in questo caso abbiamo scelto di servirci di un film, articolandone la visione con la meditazione biblico - esistenziale, in mattinata e una celebrazione penitenziale in pomeriggio. Naturalmente nell'arco della giornata si è fatta molta attenzione nell'alternare tempi di condivisione, provocazioni e riflessione personale.

Obiettivo

Nella mia vita, nelle mie scelte mi sento maggiormente creditore o debitore? Sento di aver dato o ricevuto?

Entrare nella dinamica del dono, del perdono, dell'accoglienza, della riconciliazione.

Amare o non amare. Amare o lasciarsi amare. Interrogativi, provocazioni che a questo punto è importantissimo iniettare nel cuore dei giovani. Una riflessione ad alta voce: lasciarsi amare per amare; accogliere il perdono per perdonare; incontrare per aprirsi all'incontro.

Strumenti:

Film: *I passi dell'amore* (A walk to remember), regia di Adam Shankman, Stati Uniti, distribuzione Mediafilm, 2002

Lasciarsi amare per amare

Percorso

Come primo momento, posto quasi in apertura di giornata, diviene importante introdurre i giovani alla riflessione, piuttosto ampia sulla tematica: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Siamo debitori di qualcosa? Verso chi?

Nel Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 21 - 22), Gesù ci invita a chiedere nella certezza di ottenere. Chiedere... e Pietro lo fa! Letteralmente gli rivolge una domanda.

Può essere utile a questo punto ascoltare la breve pericope evangelica.

Provocare i ragazzi/e invitandoli a una condivisione piuttosto immediata:

- Quanto si può perdonare?
- Perché farlo?
- E' più facile perdonare o lasciarsi perdonare?
- E' giusto volgere continuamente l'altra guancia?
- Com'è visto il perdono nella nostra vita di tutti i giorni?

- *Ascolto del Vangelo: Mt 18, 23 - 35*

E' facile chiedere quando siamo spinti da bisogno, dalla paura, quando non abbiamo scelta. Ma quanto siamo disposti a dare? Quanto siamo disposti a "concedere" uno dei doni più preziosi che abbiamo: il perdono?

- *Visione della prima parte del film: durata 30' circa . Bloccare la proiezione alla scena in cui Landon si allontana dalla casa di Jamie, mentre il Padre chiude violentemente la porta.*

- *Riflessione biblico - esistenziale*

1. Debitori per essenza (Mt 18,21-35)

Lungo la nostra esistenza è inevitabile aver a che fare con il nostro passato. Tutti abbiamo una storia fatta di passi falsi, di rimpianti, di ferite subite o inflitte, insomma tutto un bagaglio che appesantisce e frena il

nostro cammino. Cosa farne, come trattarlo per mantenere serena la nostra interiorità? Come ritrovare equilibrio e dialogo sereno dopo malintesi, giudizi, ostilità tipiche della nostra condizione umana?

L'uomo è per essenza *debitore*: di fronte a Dio, dal quale ha tutto ricevuto, e di fronte agli altri per tutti i doni ricevuti e che non si possono restituire.

Dio non vuole di ritorno qualcosa per sé, ma che si capisca che ciò che si possiede è *ricevuto*, è un dono e dunque qualcosa per cui ringraziare e soprattutto qualcosa da non trattenere egoisticamente per se stessi. Ma perché è così difficile perdonare? Quali dinamismi fanno resistenza all'invito così nuovo ed anche paradossale di Gesù?

2. Il perdono, centro della fede cristiana

È solo la memoria grata e riconoscente di quanto il Padre opera in noi e per noi potrà spingerci a riservare ai nostri fratelli un atteggiamento di benevolenza. Troppo spesso noi ci fermiamo alla considerazione di ciò che non abbiamo, della nostra pochezza e miseria, di ciò che ci manca ma così non saremo mai in grado di fare memoria del bene ricevuto dal Signore. E senza questo riconoscere l'opera di Dio nel nostro passato e presente non siamo proprio né capaci né stimolati ad offrire testimonianza del suo grande amore per noi. Comprendiamo allora che ci vuole un po' di tempo, ci vuole un certo cammino, più o meno lungo, per arrivare ad imitare Dio, a perdonare come Lui ci perdona. Comprendiamo inoltre che l'atteggiamento del perdono non è sola opera della volontà umana ma esso va invocato dall'alto come una grazia che viene da Dio, un dono assolutamente gratuito. Ciò che rende nuovo e decisivo il vangelo per le sorti dell'umanità è la grazia di poter esprimere agli altri la stessa misericordia che noi abbiamo ricevuto da Dio. Là dove c'è la capacità di amare quelli che ci odiano, di perdonare quelli che continuano a farci del male, là c'è qualcosa che va oltre l'umano: Dio stesso è presente e agisce.

3. Perdonare è farsi responsabili dell'altro

La seconda parte della nostra frase andrebbe tradotta: "Come noi li *abbiamo rimessi* ai nostri debitori". Colui che prega chiede il perdono a Dio portando come prova della propria sincerità non un proposito o un desiderio, ma un fatto.

Il perdono fraterno non è la ragione del perdono di Dio, però è il momento della sua verità. Se non si dà il perdono significa che non si è compreso il perdono ricevuto. Il perdono al fratello è la prova, lo verifica che il perdono di Dio lo abbiamo veramente ricevuto, accolto e se veramente ci ha trasformati.

Concretamente ci domandiamo cosa vorrà dire rimettere i debiti e ci rendiamo subito conto che non possiamo intendere il perdono come il solo reprimere la rabbia per l'offesa ricevuta, né il semplice dimenticare il torto subito riprendendo il cammino come se nulla sia accaduto. Lasciar correre non è perdonare, ma è disinteresse per l'altro, è indifferenza, elemosina. Il perdono evangelico è sentirsi responsabile dell'altro fino al punto da sentire lo slancio interiore ad amarlo: "Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori", ha detto Gesù offrendo la nuova legge della convivenza umana. Un autore contemporaneo scrive: "quando perdoniamo condividiamo il potere creativo di Dio, poiché ognuno di noi dona all'altro una vita nuova. Dio vuole la nostra collaborazione per creare un mondo nuovo e giusto, nel quale ogni essere umano abbia una propria dignità. Il perdono è uno dei modi con cui possiamo collaborare alla creatività di Dio. Con il perdono ci scambiamo vicendevolmente vita" (T. Radcliffe).

Per diventare responsabili degli altri fino a voler loro bene gratuitamente alla maniera di Gesù dobbiamo prima lasciarci amare. Il perdono agli altri, l'accoglienza amorevole dei fratelli dipenderà dalla nostra capacità di amare e perdonare noi stessi, dal riconoscimento e gratitudine verso Dio con cui ci apriamo ogni giorno alla vita, dal nostro sentirci dentro una relazione speciale con un Padre tenero e amoroso.

Perdonare è frutto maturo di una relazione, di un lasciarsi toccare... a volte proprio da chi non avremo mai pensato!

- *Visione della seconda parte del film: durata 16' circa.
Continuare da punto su cui si era bloccata in precedenza la proiezione,
fino alla scena in cui Jamie parla con il padre,
dopo aver ricevuto il regalo di Landon.*

- Cosa sta succedendo?

- Perché Landon sta cambiando?
- Cosa succede nella nostra vita quando l'altro ci tocca?
- Siamo disposti a lasciarci toccare? Fino a che punto?
- Landon cerca di cambiare: si sforza, ci crede!
- Cosa vuol dire camminare?
- Concretamente, cosa vuol dire perdonare? Basta lo sforzo?

Spingere la riflessione in profondità!

Dopo una pausa piuttosto lunga, in cui si è reso possibile del tempo di riflessione e preghiera personale (possibilmente riprendendo in pomeriggio), attraverso l'ultima parte del film ci si introduce a una possibile celebrazione penitenziale.

Per creare un reale senso di inizio potrebbe essere efficace iniziare con un canto appropriato.

Suggerire ai giovani di seguire il film

- prendendo qualche appunto
- facendo molta attenzione ai dialoghi e senza sottovalutare il cammino di entrambi
- dando il nome alla vera forza motore di tutta la vicenda

- *Visione della terza parte del film: durata 48' circa. Continuare la proiezione fino alla fine.*

Diventa fondamentale provocare a questo punto una riflessione concreta che nasca dall'esperienza stessa dei ragazzi e che diventi pista di verifica personale per la riconciliazione.

L'amore è la vera forza che rende possibile l'incontro, il perdono, la crescita, l'incontro profondo e totale. L'uno diviene debitore dell'altro. Entrambi donano e ricevono. Ecco allora che il perdono non è più una lista che deve essere condonata, ma un incontro che chiede di essere vissuto.

Possono mancare le parole ed esserci le lacrime: ma ciò che non può mancare è l'amore.

PISTE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. **Debitore per essenza:** «Gli era debitore di diecimila talenti» (Mt 18,24)

** Essere debitore: è solo un limite oppure è il "luogo" nel quale sperimenti ancora più fortemente l'amore?*

2. **Perdonare fa rima con amare:** «Impietositosi del servo, il padrone... gli condonò il debito» (Mt 18,27)

** Come vivi il sacramento della riconciliazione? È una fatica da evitare o un incontro da valorizzare e in cui riscoprire il perdono di Dio che rinnova la tua vita?*

3. **Amare è dare vita attorno a sé:** «Cristo Gesù... spogliò se stesso» (Fil 2,7)

La vita è un dono: esserne consapevole fa passare dalla gratitudine alla gratuità. Ti stai prendendo cura del prossimo con amore concreto e creativo?

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Lasciarsi amare per amare

*In questa celebrazione poniamo la nostra vita dinanzi al Signore con una premessa: ogni persona è in **relazione**, non vive da sola. Queste relazioni coinvolgono Dio, gli altri e se stesso/a. Sono tutte relazioni di amore. Il Signore, che è il sommo bene, la fonte dell'amore fa capire che nella propria vita, pertanto nel mondo delle nostre relazioni, si trovano luci ed ombre, che si basano sul maggiore o minore amore che c'è dentro noi. Per fare l'esame di coscienza, trova un momento e uno spazio fisico per lasciarti guidare dalla parola di Dio, cercando di mettere più luce dentro di te e rafforzare le tue relazioni.*

Canto di inizio

Dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (13, 1-13)

Se parlo le lingue degli uomini e anche quelle degli angeli,
ma non ho amore, sono un metallo che rimbomba,
uno strumento che suona a vuoto.
Se ho il dono d'essere profeta e di conoscere tutti i misteri,
se possiedo tutta la scienza e ho tanta fede da smuovere i monti,
ma non ho amore, io non sono niente.
Se do ai poveri tutti i miei averi, se offro il mio corpo alle fiamme,
ma non ho amore, non mi serve a nulla.
Chi ama è paziente e generoso.
Chi ama non è invidioso, non si vanta, non si gonfia di orgoglio.
Chi ama è rispettoso, non cerca il proprio interesse, non cede alla collera, dimentica i torti.
Chi ama non gode dell'ingiustizia, la verità è la sua gioia.
Chi ama è sempre comprensivo,
sempre fiducioso, sempre paziente,
sempre aperto alla speranza.
L'amore non tramonta mai: cesserà il dono delle lingue,
la profezia passerà, finirà il dono della scienza.
La scienza è imperfetta, la profezia è limitata,
ma quando verrà ciò che è perfetto, esse svaniranno.
Quando ero bambino parlavo da bambino,
come un bambino pensavo e ragionavo.
Da quando sono un uomo ho smesso di agire così.
Ora la nostra visione è confusa, come in un antico specchio;
ma un giorno saremo a faccia a faccia dinanzi a Dio.
Ora lo conosco solo in parte, ma un giorno lo conoscerò pienamente
come lui conosce me.
Ora dunque ci sono tre cose che non svaniranno:
fede, speranza, amore. Ma più grande di tutte è l'amore.

Preghiamo insieme

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che provi gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto.

II momento
TEMPO PER LE CONFESSIONI INDIVIDUALI

Canone

III momento
RINGRAZIAMENTO COMUNITARIO

Canone

Preghiera di ringraziamento comunitario

Salmo 29

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.
Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.
Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia.
Nella mia prosperità ho detto: «Nulla mi farà vacillare!».
Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro;
ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato.
A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio.
Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba?
Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà?
Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto.
Hai mutato il mio lamento in danza,
la mia veste di sacco in abito di gioia,
perché io possa cantare senza posa.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

Celebrante

Signore Dio, noi cerchiamo dappertutto il volto di Gesù, e vediamo attorno a noi sofferenze e miseria, vediamo la debolezza e il dolore.

Noi sappiamo, Signore, che queste realtà sono il frutto del nostro peccato; ma sappiamo anche che ora c'è in esse il volto di Gesù condannato e crocifisso. E' lui che ha preso su di sé i nostri dolori per liberarci dal male, e ora vive e regna con te e lo Spirito Santo per sempre. **Amen**

BENEDIZIONE SOLENNE

Dio Padre misericordioso conceda a tutti voi come al figliol prodigo la gioia del ritorno nella sua casa.

Amen

Cristo, modello di preghiera e di vita, vi guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore.

Amen

Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

Amen

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Amen

E la pace del Cristo abiti per la fede nei vostri cuori, rimanete nel suo amore, andate con gioia nella pace.

Rendiamo grazie a Dio

Canto finale

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

In questa celebrazione sottolineiamo in particolare:

il versetto del Padre Nostro a cui si riferisce in particolare questo incontro, facendo un tempo di silenzio prolungato quando verrà pregato;

il momento dello scambio della pace come segno di una riconciliazione sempre possibile con Dio e con i fratelli, in particolare portando nel nostro abbraccio tutte quelle realtà che nell'umanità hanno bisogno di essere riconciliate.

MANDATO FINALE

La misericordia oggi sperimentata chiede di essere riversata su altri, solo così crescerà anche in chi la dona. L'atteggiamento da coltivare in questo mese è una ripresa del film. Ognuno sa quali sono i passi dell'amore da vivere nella propria situazione: l'attenzione all'altro, gesti di riconciliazione...

Parola: **"Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro"** Lc 6,36

Atteggiamento: **Cominciare a percorrere *i passi dell'amore***

SULLA SABBIA E SULLA PIETRA

Due amici camminavano nel deserto. Cominciarono a discutere con violenza. Uno diede all'altro uno schiaffo. Questi, addolorato, scrisse sulla sabbia: "Il mio miglior amico oggi mi ha dato uno schiaffo". Continuarono a camminare e giunsero ad un'oasi ove decisero di fare il bagno in una fossa d'acqua. L'amico schiaffeggiato rischiò di affogare, ma l'altro lo salvò. Scrisse allora su una pietra: "Il mio miglior amico oggi mi ha salvato la vita".

*Quando qualcuno ci ferisce dobbiamo scriverlo sulla sabbia,
dove i venti del perdono possano cancellarlo.
Il bene ricevuto incidiamolo invece nella pietra
dove nessun vento possa cancellarlo.
Impara a scrivere le tue ferite sulla sabbia
e a incidere nella pietra le tue gioie.*